Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Giovedì, 1° giugno** — **Numero 128**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le **avvertenze in testa al foglio** degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 456 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista l'istanza 10 febbraio 1904 con la quale il sindaco di Argegno, a nome anche di tutti gli altri comuni del mandamento di Castiglione d'Intelvi, chiese che l'approdo lacuale di Argegno, sul lago di Como, fosse parificato ai porti marittimi della 3ª classe 2ª categoria;

Ritenuto che dagli elementi d'istruttoria all'uopo raccolti è risultato che il detto approdo ha durante il triennio 1906-1908 raggiunto il movimento commerciale richiesto per potere essere assimilato ai porti marittimi della 3ª classe 2ª categoria;

Visto l'elenco 22 ottobre 1910 degli enti chiamati a contribuire nelle spese dell'approdo stesso;

Visti i pareri del Consiglio dell'industria e del commercio, del Consiglio superiore di marina e del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sentiti gli enti predetti;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Ritenuto che le opposizioni dei comuni di Pellio e Ramponio risultano infondate, in quanto rilevasi dalla compiuta istruttoria che il primo è interessato al mantenimento dell'approdo d'Argegno e che la quota di contributo imposta al secondo fu determinata applicando i criteri stabiliti dal regolamento portuale 26 settembre 1904, n. 713;

Visti il testo unico della legge sui porti 16 aprile 1884, n. 2518, approvato con R. decreto 2 aprile 1885, n. 3095, ed il relativo regolamento 26 settembre 1904, n. 713;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il porto lacuale di Argegno sul lago di Como è parificato ai porti marittimi della 3ª classe 2ª categoria.

È approvato l'elenco 22 ottobre 1910 vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, degli enti interessati nelle spese per il porto di Argegno e sono respinte le opposizioni prodotte verso l'elenco stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

ELENCO degli enti interessati alla classificazione del porto di Argegno in 2ª categoria 3ª classe.

N. d'ordine	Contributi degli enti interessati	
	Enti	Quote
	Provincie	
	Como	1,000,000
	Comuni	
1	Argegno	141,581
2	Blessagno	33,132
3	Casasco	41,816
4	Castiglione	84,007
5	Cerano	64,495
6	Dizzasco	65,952
7	Laino	44,030
8	Lanzo	44,601
9	Pellio	72,068
10	Pigra	40,590
11	Ponna	24,501
12	Ramponio	42,210
13	San Fedele	116,928
14	Scaria	21,485
15	Schignano	151,822
16	Verna	10,782
		1,000,000

Como, 22 ottobre 1910.

Per l'ingegnere capo
A. Bonali.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici
SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 14 maggio 1911, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Palagiano (Lecce).

SIRE!

Le indagini recentemente compiute sull'Amministrazione comunale di Palagiano, in seguito ad una manifestazione popolare di protesta, hanno messo in luce l'abbandono ed il disordine degli uffici e servizi pubblici, ed il grave dissesto della finanza.

Per rimettere la civica azienda in condizioni normali, essendosi testè dimessi tutti i consiglieri, nessun assegnamento si può fare sulle elezioni generali, e tenuto anche conto delle condizioni dello spirito pubblico, si manifesta invece indispensabile l'opera di una persona estranea.

Per tali motivi, in seguito al parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 12 maggio corrente, mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Palagiano, in provincia di Lecce, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Edoardo Del Pozzo è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 18 maggio 1911, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).

SIRE!

Le proroghe finora intervenute dei poteri del commissario straordinario di Melito Porto Salvo non furono sufficienti ad assicurare gli utili effetti della gestione.

Occorre infatti che egli curi la formazione del piano regolatore, la esecuzione d'importanti opere pubbliche, la sistemazione degli uffici comunali, il riordinamento del servizio di anagrafe e la soluzione di alcune importanti vertenze.

Per tali motivi, e tenuto anche conto delle condizioni dello spirito pubblico, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, con cui a' sensi della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e a seguito dei decreti 18 settembre, 29 dicembre e 2 aprile scorsi, è ulteriormente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visto il Nostro decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria;

Veduti i successivi tre Nostri decreti, con i quali fu prorogato rispettivamente di tre, tre e due mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Veduta la legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Veduto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 595, che approva l'elenco dei Comuni di cui all'art. 1° della legge stessa;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Melito Porto Salvo è prorogato di altri tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

I seguenti ufficiali di riserva sono promossi al grado superiore:

Maggiori generali promossi tenenti generali:

Ritzu cav. Francesco — Rivabella cav. Carlo — Pozzo cav. Vincenzo — Savi cav. Ercole — Zuffi cav. Ettore — Micheletti cav. Gio. Battista — Dupupet cav. Giuseppe — Calamida cav. Francesco — Federici cav. Antonio — Mini cav. Francesco — Falangola patrizio di Sorrento cav. Federico — Bonzani cav. Giacomo — Azari cav. Fedele — Bosson cav. Domenico.

Colonnelli promossi maggiori generali:

Libri nob. cav. Lorenzo — Salis cav. Giovanni — De Luigi cav. Angelo — Rolandi cav. Giovanni — Ponzo cav. Giuseppe — Ranieri Tenti cav. Francesco — Solaro cav. Emilio — Costa Rochis cav. Paolo — Fiastri patrizio di Reggio Emilia cav. Eugenio — Gargiolli nob. cav. Ippolito — Canta cav. Carlo — Bettoli cav. Lino — Benedetti cav. Antonio — Viganoni cav. Tullio — Maroni cav. Terzo — Mandrile cav. Carlo — Natta Soleri cav. Angelo — Pollone cav. Luigi — Pila cav. Giovanni — Braibanti cav. Eugenio — Lambardi nobile di San Miniato cav. Leopoldo — Siglienti cav. Giovanni — Carpani cav. Giuseppe.

Colonnelli medici promossi maggiori generali medici:

Pinto cav. Antonio — Iandolo cav. Costantino.

Arma dei carabinieri reali.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Tombolato cav. Paolo — Frediani cav. Guelfo.

Tenenti promossi capitani:

Vuillermoz cav. Felice — Pezzatini cav. Silvio.

Arma di fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Campanella cav. Francesco — Simi cav. Rodolfo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Famea cav. Gio. Battista — Zoli cav. Vincenzo — Maifreni cav. Antonio — Bosco cav. Camillo — Michela cav. Emilio — Perini cav. Ruffillo — Pellegrini cav. Ugo — Calascibetta cav. Francesco — Monti cav. Pietro — Cena cav. Giacomo.

Capitani promossi maggiori:

Ratti cav. Enrico — Romano cav. Edoardo — Guadalupi cav. Pio — Sergio Matteo — Vaccari Ulisse — Iovane cav. Alfredo — Belliardi cav. Giovanni — Premoli cav. Luigi — Parisi Gregorio — Maffeis cav. Antonio — Bonatti cav. Rinaldo — Lemmi cav. Cristoforo — Colombo Quattro Frati cav. Giovanni.

Tenenti promossi capitani:

Lurani nob. Agostino — Quaranta Antonio — Bisagno Vittorio — Bassetti Carlo — Marinetto Giovanni — Gregoris cav. Italo — Cervi Giuseppe — Moretti Carlo — Terzi Gustavo — Pacini Luigi — Pierucci Achille — Gervino Calisto — Bionda Pasquale — Vandero Pietro — Lonati Settimio — Menon Giovanni Battista — Sforzini Roberto — Burzio Annibale — Valenti Giacomo — Strano Filippo — Cometto Bartolomeo — Tosi Abbondio — De Simone Francesco — Zanolli Napoleone — Cicciola Donato — Morgani Raffaele — Del Tufo Carlo — Polidori Goffredo — Zocchi Enrico — Carretta Maurizio — Poli Francesco — Ricci Stefano — Codebò Francesco — Salvadori Ernesto — Scalera Giuseppe — Cerrato Ferdinando — Zoli Vittorio — Perrone Scipione — Condò Fabrizio — Mascia Francesco — Gallotti cavalier Giovanni — Caramascola cav. Alberico — Fontana Carlo — Redaelli Giuseppe — Micotti Ernesto — Moncada Guglielmo — Amodio Giulio — Alibrandi Angelo — Averna Emilio — Fuselli Eugenio — Lo Presti Vincenzo — La Franca Gallo Gioacchino. Ruta Nicola — Colella Achille — De Simone Giuseppe — Combatti Vincenzo — Rizzardi Emilio — Dausi Nello — Cepollaro Alberto — Mangili Rinaldo — Panato Edoardo — Bercieri-Roffi Egidio — Donatuti Eugenio — Bellini Carnesali Luigi — Francini Enrico — Pigna Filippo — Riggio Giacomo — Soresi Carlo — Gatti Giuseppe — Scarcella Giuseppe — Anzon Luigi — Cavalli Pietro — Ferorelli Gaetano — Passante Alessandro — Danè Oberto — Ruggiero Amato — Vermillo Domenico — Leo Giuseppe — Baraggioli Giuseppe — Amoroso Luigi — Reganati Rosario — Isola Domenico — Guidi Emilio — Camporesi Giovanni — Mauro Giovanni — Irione Gabriele — Desimoni Giovanni — Papale Ciro — Servetti Annibale — Cocilovo Andrea — Paternò Achille — Satta Michele — Scognamiglio Agostino — Troni Tito — Corsani Antonio — Caso cav. Salvatore — Primavera Tommaso — Loverso Salvatore — Gemmellaro Salvatore — Fasanaro Benedetto — Vesuvio Michele — Pallotti Lodovico.

Sottotenenti promossi tenenti:

Buccolini Tito — Bagnara Edoardo — Pasquinangeli Armerio — Bologna Francesco — Del Duca Gaetano — Perugia Daniele — Unia Vincenzo — Tavelli Giuseppe — Liberti Luigi — Zoccoletti Ugo — Navarini Carlo Umberto — Cuturi Sebastiano — Virgilio Michele — Spasari Francesco.

Arma di cavalleria.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Cerillo cav. Edoardo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Bezzicari cav. Roberto — Premoli conte cav. Berardo — Turinetti di Priero cav. Clemente — Rizzotti cav. Luigi — Nanissi cav. Pietro — Martelli cav. Alfredo.

Capitani promossi maggiori:

Di Somma patrizio napoletano nobile dei principi di Colle e dei mar-

chesi di Circello cav. Carlo — Ravone cav. Candido — Farlatti cav. Carlo — Nigra cav. Pietro — Del Pozzo cav. Francesco.

Tenenti promossi capitani:

Serraggi Luigi — Boldrino Filippo — Gamba Ghiselli Carlo — Valli Giovanni Battista — Andolfatto Nicolò — Ulivieri-Stiozzi Ridolfi Giuseppe — Gotti Lega Alberto — Cattaneo de Capitanei d'Arzago Cesare — Fossati Reyneri conte Alberto — Sara Cesare — De Feo Francesco Antonio.

Sottotenente promosso tenente:

Salleo Sebastiano.

Arma di artiglieria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Bruschetti cav. Aurelio — Coen cav. Adolfo — Archinti cav. Osvaldo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Forgnino cav. Celestino, (T) — Bertocchi Adolfo, (T) — Galli Giulio — Novelli Francesco — Tubito Nicola.

Tenenti promossi capitani:

Sansone Felice, (T) — Penna Pasquale — Scifoni Enrico — Moroni Alessio — Del Pelopardi Umberto — Inghingalo Antonio, (T) — Mosca Enrico — Cioja conte Pietro — Tommasuolo Giacomo — Cipelletti Francesco — Brucioni Armando — Giocoli Vincenzo — D'Auria Luigi — Dabbene Ettore, (T).

Sottotenenti promossi tenenti:

Vagnarelli Nicola — Berlucchi Giovanni — Lebani Emilio — Biondi Giovanni (T) — Pecori Domenico — Manzoni Carlo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Scaramella-Manetti Enrico ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 4697 ordinale, n. 50176 di protocollo e n. 280076² di posizione, stategli rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico, in data 5 febbraio 1908, in seguito alla presentazione di tre cartelle al latore della rendita complessiva di L. 22,50, consolidato 3.75 0|0, con decorrenza dal 1° gennaio 1908.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Scaramella-Manetti Enrico, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 31 maggio 1911.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio dei cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° giugno 1911, in L. 100.40

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

31 maggio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,57 30	102,69 80	103 02 22
3 1/2 % *netto*	104 46 25	102,71 25	103.00 23
3 % *lordo*	71,20 —	70 00 —	70,79 98

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 14 della legge 8 maggio 1910, n. 212;

Visto l'art. 2 del R. decreto 4 maggio 1911, n. 2484;

Decreta:

È aperto un concorso per 140 posti di giornaliero nell'Ufficio temporaneo del censimento. Il concorso è risorvato ai maschi, cittadini italiani, che abbiano compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 40° anno.

Coloro che vorranno prendervi parte dovranno far pervenire alla Direzione generale della statistica (Ufficio speciale del censimento), entro il 20 giugno 1911, domanda in carta da bollo da L. 1; scritta di propria mano corredata dei documenti qui appresso indicati, debitamente vidimati a forma di legge:

1. Atto di nascita.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Certificato di avere adempiuto alle disposizioni della legge sul reclutamento.
4. Certificato penale, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.
5. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica con speciale dichiarazione di godere buona vista, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.
6. Certificato di studi compiuti dal quale risulti che il concorrente conseguì la licenza di scuola tecnica o di ginnasio o di scuole commerciali e industriali di primo grado che rilascino diplomi di licenza riconosciuti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Dal certificato stesso o dai relativi allegati deve risultare la votazione ottenuta nelle singole materie per l'ultimo anno di corso.

La presentazione dei titoli di studio di grado superiore non dispensa dall'obbligo di esibire il titolo di studio tassativamente richiesto per l'ammissione al concorso.

7. Tutti gli altri titoli che i concorrenti ritenessero di presentare nel loro interesse.

Coloro che avessero presentato domanda in carta da bollo da una lira anteriormente alla data del presente decreto, se intendono parteciparo al concorso dovranno far pervenire all'Ufficio anzidetto, entro il termine suindicato per la presentazione dei documenti, analoga dichiarazione in carta libera, unendovi i documenti richiesti e che non fossero stati prima presentati.

Non si terrà alcun conto delle domande su carta libera o su carta con bollo insufficiente, presentate anteriormente alla data del presente decreto.

I concorrenti che nella domanda avessero fatto riserva di presentare più tardi tutti o alcuni dei documenti richiesti, o avessero

dichiarato che questi sono depositati presso altro pubblico ufficio, sono obbligati di curarne la presentazione in tempo utile alla Commissione esaminatrice, la quale dovrà pronunziare i suoi giudizi sui documenti in atti.

La Commissione esaminatrice sarà composta di tre funzionari dello Stato da nominare per decreto Ministeriale. Essa potrà, qualora lo ritenga utile, chiamare tutti i concorrenti, o quelli fra essi giudicati migliori per i titoli esibiti, ad una prova orale. La prova orale consisterà in interrogazioni sulle disposizioni contenute nella legge e nel regolamento per l'esecuzione del V censimento demografico e I censimento industriale.

La Commissione su tali elementi di giudizio designerà i vincitori del concorso ed un numero di idonei non superiore a settanta.

I prescelti saranno chiamati in servizio secondo l'ordine della graduatoria formata dalla Commissione, a mano a mano che se ne presenterà il bisogno.

I giornalieri dovranno prestare servizio per non meno di sette ore nei giorni feriali, secondo le norme che verranno stabilite con apposito regolamento e saranno retribuiti alla fine di ogni mese in ragione di L. 0.70 al lordo dell'imposta di ricchezza mobile per ogni ora di lavoro effettivamente compiuto.

Essi verranno licenziati, senza diritto ad indennità di sorta, a mano a mano che si verranno compiendo le operazioni del censimento. Potranno, per altro, essere licenziati anche prima del termine suindicato, del pari senza indennità alcuna, per motivi disciplinari o per insufficiente attitudine ai lavori loro affidati o per ragioni di opportunità amministrativa. Il lavoro prestato nell'Ufficio del censimento non dà diritto a preferenza alcuna negli impieghi delle Amministrazioni dello Stato.

Roma, addì 29 maggio 1911.

Il ministro
NITTI.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 14 della legge 8 maggio 1910, n. 212;
Visto l'art. 2 del R. decreto 4 maggio 1911, n. 2484;

Decreta:

È aperto un concorso per 20 posti di giornaliera nell'Ufficio temporaneo del censimento.

Il concorso è riservato a donne, di cittadinanza italiana, che abbiano compiuto il 21° anno di età e non oltrepassato il 40° anno.

Coloro che vorranno prendervi parte dovranno far pervenire alla Direzione generale della statistica (Ufficio speciale del censimento), entro il 20 giugno 1911, domanda in carta da bollo da L. 1, scritta di propria mano, corredata dei documenti qui appresso indicati debitamente vidimati a forma di legge:

1. Atto di nascita.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Certificato di stato nubile.
4. Certificato penale di data non anteriore di 3 mesi a quella del presente decreto.
5. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica con speciale dichiarazione di godere buona vista, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.
6. Certificato degli studi compiuti dal quale risulti che la signorina concorrente conseguì la licenza di scuola tecnica o di scuola complementare o di ginnasio o di scuole commerciali o professionali di 1° grado che rilascino diplomi di licenza riconosciuti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Dal certificato stesso o dai relativi allegati deve risultare la votazione ottenuta nelle singole materie per l'ultimo anno di corso.

La presentazione dei titoli di studio di grado superiore non dispensa dall'obbligo di esibire il titolo di studio tassativamente richiesto per l'ammissione al concorso.

7. Tutti gli altri titoli che le concorrenti ritengono di presentare nel loro interesse.

Le signorine che avessero presentato domanda in carta da bollo di L. 1, anteriormente alla data del presente decreto, se intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire all'Ufficio anzidetto, entro il termine su indicato per la presentazione dei documenti, analoga dichiarazione in carta libera unendovi i documenti richiesti e che non fossero stati prima presentati.

Non si terrà alcun conto delle domande su carta libera o su carta con bollo insufficiente, presentate anteriormente alla data del presente decreto.

Le signorine concorrenti che nella domanda avessero fatto riserva di presentare più tardi tutti o alcuni dei documenti richiesti o avessero dichiarato che questi sono depositati presso altro pubblico ufficio sono obbligate di curarne la presentazione in tempo utile alla Commissione esaminatrice la quale dovrà pronunziare i suoi giudizi sui documenti in atti.

Una Commissione composta di tre funzionari dello Stato, da nominare con decreto ministeriale, valutati i titoli delle concorrenti, sceglierà le idonee le quali saranno chiamate ad una prova di dattilografia. La Commissione designerà, tenendo conto di tale prova, le vincitrici ed un gruppo di idonee in numero non superiore a venti.

Le signorine prescelte saranno chiamate in servizio secondo l'ordine della graduatoria formata dalla Commissione, a mano a mano che se ne presenterà il bisogno.

Le signorine giornaliere dovranno prestare servizio per non meno di 7 ore nei giorni feriali, secondo le norme che verranno stabilite in apposito regolamento, e saranno retribuite alla fine di ciascun mese in ragione di L. 0.70 al lordo dell'imposta di ricchezza mobile per ogni ora di lavoro effettivamente compiuto.

Esse verranno licenziate senza diritto ad indennità di sorta, a mano a mano che si verranno compiendo le operazioni del censimento.

Potranno, per altro, essere licenziate anche prima del termine suindicato, del pari senza indennità alcuna, per motivi disciplinari o per insufficiente attitudine ai lavori loro affidati o per ragioni di opportunità amministrativa.

Il lavoro prestato nell'Ufficio del censimento non dà diritto a preferenza alcuna negli impieghi delle Amministrazioni dello Stato.

Roma, addì 29 maggio 1911.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 31 maggio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina » (N. 1-*bis*).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale. Si procede alla discussione degli articoli.

Dà lettura dell'aggiunta proposta dai senatori Cavasola e Bava-Beccaris all'art. 1: « Il grado è distinto dall'impiego »

SPINGARDI, ministro della guerra. Ricorda che ieri ha già esposte le ragioni per le quali non la crede necessaria, tanto più che nel progetto di legge un intero capitolo si riferisce all'impiego; però non ha nessuna difficoltà di accettare l'aggiunta con la quale si ritorna al testo della legge del 1852.

CAVASOLA. Rileva l'importanza dell'aggiunta ed osserva che l'impiego fa parte della condizione giuridica dell'ufficiale.

In forza dell'art. 1 della legge del 1852, il grado permane nell'ufficiale, anche dopo che non ha più l'impiego.

D'altra parte crede che, dopo tanto tempo, non convenga togliere all'ufficiale qualcuna delle qualifiche che gli sono state riconosciute da quella legge.

Ringrazia quindi il ministro, anche in nome del senatore Bava-Beccaris, di avere accettato la proposta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1 con l'aggiunta.

È approvato.

MORRA. All'art. 2, crede che al n. 4 sia più conveniente usare altra parola invece che « dimissione », la quale, ordinariamente, serve ad indicare il volontario ritiro dell'ufficiale dal servizio; non dovrebbe quindi essere usata per un caso di condanna.

SPINGARDI, ministro della guerra. Si tratta di espressione usata dal Codice penale, e con una legge speciale non possono essere modificati i termini del Codice.

MORRA. Riconosce giusta l'osservazione del ministro, aggiungendo che un giorno, modificandosi il Codice penale, si potrebbe provvedere nel senso da lui indicato.

SISMONDO, relatore. Rileva che il primo capoverso dell'art. 2 elimina ogni dubbio, perchè la dimissione volontaria è chiamata « rinuncia ».

MORRA. Nei casi contemplati dall'articolo in discussione, corrispondenti più o meno a quelli della legge del 1852, gli sembra che debbano essere compresi quelli che si riferiscono a qualche fatto nuovo, che dovrebbe essere colpito.

Perciò vorrebbe che in calce al n. 4 fosse aggiunta la frase « o in qualsiasi modo in evidente contrasto col giuramento prestato come ufficiale ».

Gli sembra che questo potrebbe essere un monito ai giovani ufficiali per ritrarsi da una via pericolosa verso la quale fossero avviati. (Approvazioni).

Desidererebbe poi qualche correzione di forma: mettere la frase « o al reggente durante la reggenza » dopo l'altra « ovvero ad una fra le persone della Famiglia Reale »; togliere l'aggettivo « pubblico » dopo « eccitamento » per non lasciar sospettare che si lascia impunito l'eccitamento subdolo o fatto in privato.

BAVA-BECCARIS. Si associa al senatore Morra.

POLACCO. Osserva che tra i casi di perdita del grado vi è quello di condanna per bancarotta.

Egli si è domandato se vi possono essere ufficiali commercianti; non vi è dubbio che tali possono essere gli ufficiali in congedo.

Eccettuato questo caso, crede sarebbe opportuna una disposizione che dichiarasse l'incompatibilità tra l'esercizio del commercio e la qualità di ufficiale.

Nota che quella di un ufficiale commerciante non è una semplice ipotesi di scuola, perchè il Codice di commercio considera atto commerciale, ad esempio, anche la compra e rivendita di immobili a scopo di speculazione.

Circa la soppressione della parola « pubblico » ove si parla di eccitamento alla disobbedienza alle leggi dello Stato, è d'accordo coi senatori Morra e Bava-Beccaris.

L'elemento della pubblicità vi è nell'art. 247 del Codice penale, e potrebbe osservarsi che nei lavori preparatori del detto Codice, non tutti i giuristi che vi parteciparono furono di parere che tale elemento dovesse essere mantenuto.

Osserva poi che l'art. 247 citato, fa anche l'ipotesi dell'eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, che pure dovrebbe essere una causa di perdita del grado dell'ufficiale.

Non fa formali proposte, ma attende schiarimenti dal ministro e dall'Ufficio centrale.

SISMONDO, relatore. Trova giusta la soppressione della parola « pubblico » ove si parla di eccitamento alla disobbedienza alle leggi dello Stato.

Al senatore Polacco osserva che se la condanna per bancarotta vi è stata, è naturale che ne consegua la perdita del grado, poichè il decoro del grado è leso; se poi non vi è stata tale condanna, l'ufficiale potrà incorrere in sanzioni disciplinari, qualora sia emerso qualche fatto poco decoroso.

Non crede opportuno sancire in forma generale l'incompatibilità con la professione di commerciante, poichè all'esercito appartengono migliaia di ufficiali in congedo, che hanno diritto di ricavare, da qualche professione onesta, i mezzi di sussistenza.

MORTARA. Si associa alle ragioni esposte dell'onorevole relatore, aggiungendo che gli ufficiali in servizio attivo si trovano nella impossibilità di dedicarsi al commercio, poichè la loro qualità di ufficiali vincola tutta la loro attività.

SPINGARDI, ministro della guerra. Si associa al relatore ed al senatore Mortara, facendo notare che la disposizione in discussione si trova già nella legge del 1852.

Consente nelle proposte del senatore Morra, per la soppressione della parola « pubblico » e per l'aggiunta concernente atti contrari al giuramento prestato dall'ufficiale (Approvazioni).

POLACCO. Non si dichiarò contrario all'inclusione della condanna per bancarotta tra le cause di rimozione, ma osservò che era il caso di sancire apertamente l'incompatibilità dello stato di ufficiale colla qualità di commerciante.

Osserva al senatore Mortara che non si tratta di un'ipotesi, che in pratica non sia facile a verificarsi, perchè il commercio si può anche esercitare per mezzo di institori o rappresentanti.

Non crede che solo nel caso di condanna per bancarotta o di speculazioni poco decorose, possa intervenire una sanzione.

Propone poi che si aggiunga alle cause di rimozione, anche l'eccitamento all'odio fra le classi sociali.

SISMONDO, relatore. Accetta l'aggiunta proposta dal senatore Polacco.

SPINGARDI, ministro della guerra. Accetta anch'egli tale aggiunta.

PRESIDENTE. Dà lettura del n. 1 lett. *c* dell'art. 2 coi vari emendamenti proposti: « 1° per offesa alla sacra persona del Re, ad una delle persone della Famiglia Reale o al reggente durante la reggenza, per manifestazione pubblica di una opinione ostile alle istituzioni fondamentali dello Stato, per eccitamento alla disobbedienza alle leggi dello Stato, ovvero all'odio fra le varie classi sociali, per partecipazione ad un'associazione diretta a scopi ostili alle istituzioni fondamentali dello Stato, o in qualsiasi modo in evidente contrasto col giuramento prestato come ufficiale ».

(È approvato).

L'art. 2 così emendato è approvato).

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione al disegno di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione sulla spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911.

PATERNÒ. Presenta la relazione al disegno di legge:

Modificazioni alla legge 11 luglio 1907 sul servizio esplosivi presso il Ministero dell'interno.

Ripresa della discussione.

POLACCO. All'art. 3 trova ambiguo l'inciso posto sotto la lettera *a*) di detto articolo.

Può sembrare che la perdita della cittadinanza sia dichiarata a

titolo di pena; nè si dice quale sia l'autorità competente per tale dichiarazione.

Non è poi giusto limitare la dichiarazione stessa al caso in cui vi sia l'istanza del pubblico ministero.

Propone che l'inciso sia così emendato: « la avvenuta perdita della cittadinanza è dichiarata, in caso di contestazione, dal tribunale civile del luogo ove ha sede il corpo cui appartiene l'ufficiale ».

TARDITI. È d'avviso che la lettera *a*) dell'articolo in esame possa rimanere inalterata.

POLACCO. Qualora non sia accettato il suo emendamento, crede sarebbe miglior partito sopprimere la lettera *a*).

SISMONDO, relatore. Sulla questione sollevata dal senatore Polacco si rimette al parere del ministro, osservando che il modo di dichiarazione della perdita della cittadinanza, potrebbe essere disciplinata nel regolamento.

PARPAGLIA. Rileva che la disposizione della lettera *a*) esorbita dai limiti della legge in discussione, trattandosi di materia che appartiene al Codice civile; ne crede quindi opportuna la soppressione.

SPINGARDI, ministro della guerra. Accetta la soppressione della lettera *a*).

PRESIDENTE. Pone ai voti la lettera *a*).

(Non è approvata).

Pone ai voti l'art. 3 così emendato.

(Approvato).

Senza discussione sono approvati gli articoli da 4 a 6.

BAVA-BECCARIS. All'art. 7, nota che il « temporaneamente » che si legge nell'articolo darebbe facoltà al ministro di tenere, finchè crede, in disponibilità l'ufficiale.

Secondo il suo avviso il ministro dovrebbe dopo un certo periodo di tempo riferirne al Consiglio dei ministri, per la conferma della disponibilità.

SISMONDO, relatore. La disponibilità è un atto di Governo: ed è il Governo, il quale ha la responsabilità dell'esercito e della marina, che deve potere allontanare dal servizio chi crede che in un dato momento possa essere di nocumento.

Quindi o si accetta il concetto dell'atto di Governo, e allora bisogna lasciare la disposizione intatta, come ha avuto vigore da 60 anni in qua, o non si accetta, ed allora la disposizione va tolta.

SPINGARDI, ministro della guerra. Ricorda che l'istituto della disponibilità fu ampiamente e profondamente discusso dalla Commissione che esaminò il progetto di legge.

Si associa a quanto ha detto il relatore, aggiungendo che in tutta la legislazione ora si cerca di legare le mani al ministro, mentre gli si lascia tutta la responsabilità dell'ufficio.

Non può quindi accettare la proposta del senatore Bava-Beccaris.

BAVA-BECCARIS. Non insiste, dichiarando che è stato mosso a parlare da quanto è avvenuto in Francia, dove sono stati messi in disponibilità, in una sol volta, fin 40 generali.

Ha fiducia che il presente ed i futuri ministri sapranno valersi, con senno e prudenza, della facoltà data dall'articolo.

L'art. 7 è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli da 8 a 17.

TARDITI. All'art. 18 osserva che si stabilisce un trattamento di favore per gli ufficiali collocati in aspettativa per altri motivi, di fronte a quelli collocati in aspettativa per infermità a causa di servizio.

Inoltre, l'applicazione di questa disposizione porterebbe una complicazione nella tenuta dei ruoli. Per conseguenza propone che l'articolo sia modificato nel senso che l'ufficiale sospeso dall'impiego per punizione passi in aspettativa e sia richiamato in servizio concorrendo ad occupare i due terzi dei posti che si sieno resi vacanti.

SPINGARDI, ministro della guerra. Ricorda che la durata dell'aspettativa per sospensione dall'impiego, è determinata dal ministro.

Non crede necessaria la modificazione proposta dal senatore Tarditi e lo prega di ritirarla.

TARDITI. Non insiste.

SISMONDO, relatore. Si associa alle cose dette dal ministro della guerra.

L'art. 18 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 19 e 20.

PRESIDENTE. Annunzia che il ministro della guerra propone che all'art. 21 del testo in discussione, sia sostituito il seguente:

Art. 21. — L'ufficiale collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego perderà nel ruolo organico cui appartiene un numero di posti proporzionato alla durata dell'aspettativa.

Il regolamento stabilirà per ogni ruolo e grado tale proporzione e le modalità dell'applicazione.

Le disposizioni di questo articolo sono applicate anche agli ufficiali che nei casi stabiliti dalle vigenti leggi incorrono in perdita di anzianità al grado.

SISMONDO, relatore. Dichiara di accettare questo articolo.

MAZZA. Domanda se la determinazione dei gradi sarà lasciata al regolamento o all'arbitrio del ministro.

SPINGARDI, ministro della guerra. Dichiara che la determinazione dei gradi sarà fatta dal regolamento.

L'art. 21, secondo la proposta del ministro della guerra, è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 22, 23 e 24.

BAVA-BECCARIS. All'art. 25 osserva che, per la disposizione dell'ultimo comma di quest'articolo, in forza della quale l'ufficiale sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento penale, non ha diritto d'invocare il verdetto del Consiglio di disciplina, contemplato nell'art. 22, non è tolta al ministro la facoltà di sottoporre questo ufficiale al Consiglio di disciplina, pendente il procedimento penale.

Ora, quando un tribunale è investito del giudizio di un ufficiale, non è giusto che questo sia sottoposto al Consiglio di disciplina, perchè, qualunque possa essere la decisione del Consiglio di disciplina, questa non può influire sull'animo dei giurati.

Vi è poi un'altra considerazione che ha un valore molto rilevante.

Il Codice penale militare stabilisce i casi nei quali l'ufficiale deve essere passibile della degradazione, che, quantunque sia considerata come pena accessoria, pure, per chi ha alto concetto dell'onorabilità dell'ufficiale, è una pena principale.

La degradazione deve applicarsi quando un ufficiale sia stato condannato all'ergastolo o a più di dieci anni di reclusione.

Ora potrebbe accadere che il Consiglio di disciplina rimuovesse l'ufficiale dal grado; in tal caso non potrebbe essergli applicata la pena della degradazione.

Se un ufficiale ha commesso un reato, deve subire la pena fissata dal Codice, e non può ammettersi che si cerchi alcun mezzo per sottrarlo alla degradazione. Altrimenti si verrebbe ad attenuare quella pena che gli venisse inflitta dal tribunale.

Per queste ragioni, d'accordo coi senatori Vigoni, Ponzio-Vaglia e Cavasola, propone il seguente emendamento: « L'ufficiale sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento penale, non può essere sottoposto al Consiglio di disciplina durante detto procedimento ».

SISMONDO, relatore. Non avrebbe niente da dire in merito all'emendamento proposto dal senatore Bava-Beccaris, ma non lo crede necessario.

SPINGARDI, ministro della guerra. L'evidenza della disposizione portata dall'art. 25 lo dispensa dal chiarirla. Essa mira a sospendere dal servizio l'ufficiale sottoposto a procedimento penale, in attesa della sentenza del tribunale.

Si comprende chiaramente a che cosa abbia alluso il senatore Bava-Beccaris, esaminando l'ultimo comma dell'articolo, e proponendovi un emendamento.

Ricorda che, per lunga tradizione e per le ragioni stesse accen-

nate dal senatore Bava-Beccaris, nessun ufficiale sottopotto a procedimento penale, viene sottoposto al Consiglio di disciplina.

Del resto vi sono reati che coprono l'ufficiale che li abbia commessi di un tale marchio d'infamia, che non è possibile conservarlo soltanto per 24 ore nel grado (Approvazioni).

Ecco perchè non può consentire nell'emendamento proposto dal senatore Bava-Beccaris (Benissimo).

MAURIGI. Rileva che il Senato è impressionato delle ragioni, alle quali ha alluso il senatore Bava-Beccaris.

Per considerazioni di un elevato ordine morale e militare, dichiara che non può accettare l'emendamento da esso proposto, e voterà l'articolo come è stato presentato.

BAVA-BECCARIS. Non ha fatto allusioni a questioni speciali.

Per quanto si possa dire in contrario, rimane il fatto che, con la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 25, si toglie il mezzo di applicare la pena della degradazione.

Ricorda che quando in Francia avvenne la degradazione del Dreyfus, gli si agghiacciò il cuore. Avrebbe preferito qualunque pena a tanto disonore.

SPINGARDI, ministro della guerra. (Interrompendo). Questo sta bene per chi ha sentimenti di onore, ma la degradazione per chi ha commesso certi reati è niente.

BAVA-BECCARIS. Concludendo dichiara che egli insiste nel proposto emendamento.

SISMONDO, relatore. Ripete che non crede necessario l'emendamento, perchè non si deve fare una disposizione per un caso straordinario.

Quando avvenga un fatto straordinario, il ministro deve provvedere in via straordinaria.

GOIRAN. Comprende i sentimenti che dividono gli animi in due campi.

Se la pena deve avere il carattere di esempio e non di vendetta, ha ragione il senatore Bava-Beccaris; se il ministro deve rendersi conto delle circostanze speciali e provvedere in conseguenza, è meglio lasciare l'articolo com'è stato proposto.

PEDOTTI. Consente in quel che ha detto il ministro della guerra.

È necessario in certi casi che il ministro abbia la facoltà di far strappare l'uniforme all'ufficiale, prima che si presenti innanzi ai giurati, per essere giudicato di uno di quei reati che producono raccapriccio, per evitare all'esercito la vergogna di vedere avanti alla Corte d'Assise un uomo coperto di quella onorata uniforme, della quale si è reso indegno (Bene).

Dichiara che voterà l'articolo come è stato proposto.

MORRA. Comprende il calore col quale vengono sostenute le due tesi, ma vi è una questione che deve dominare tutte le altre, quella della giustizia.

L'ufficiale che ha commesso un reato che meriti la degredazione, deve essere degradato.

Il delitto è più grave se chi lo ha commesso appartiene ad una società eletta, e la pena, se non maggiore, deve essere eguale a quella inflitta ad un povero infelice, il quale abbia vissuto sempre nei più bassi strati sociali.

Accetta l'emendamento presentato dal senatore Bava-Beccaris, perchè chi ha commesso un delitto infame, per ciò stesso esce dalle file dell'esercito.

LUCCHINI LUIGI. Crede che le considerazioni di alcuni dei preopinanti si fondino sopra due presupposti erronei, che cioè un individuo, sia poi un ufficiale, o sia un particolare qualsiasi, per il fatto di essere sottoposto a procedimento penale, si debba considerare senz'altro colpevole, e che l'accusato, per il fatto di essere tradotto in giudizio, si trovi in una condizione d'ignominia per sè e per la classe o il corpo cui appartiene. Ora, se lo stato di giudicabile è sommamente penoso e triste, esso però reclama, in un paese e in una legislazione civile, tutto il rispetto; esso è, come dicevano i romani, sacro.

D'altronde, non si deve lasciarsi impressionare da casi singoli nel legiferare.

Ritiene quindi contrario a ogni più elementare principio di diritto e di civiltà, consentire che si possa dare qualsiasi provvedimento disciplinare, in odio a un individuo sottoposto a procedimento penale, sia pur esso coperto della divisa militare, ritenendolo già colpevole del fatto per cui si deve pronunziare la giustizia del suo paese, che deve pronunziarsi sovrana e non esposta all'eventuale funesta influenza di tali provvedimenti (Bene).

PRESIDENTE. Pone ai voti i due primi comma dell'art. 25.

(Sono approvati).

Pone ai voti il seguente emendamento proposto dal senatore Bava-Beccaris e da altri senatori:

« L'ufficiale sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento penale non può essere sottoposto a Consiglio di disciplina durante detto procedimento ».

(L'emendamento, dopo prova e controprova, non è approvato).

Si approva l'ultimo comma dell'articolo 25 nel testo concordato.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Presentazione di una relazione.

BERTETTI. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Istituzione di un posto di notaio nel comune di Monte di Procida ».

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per estendere l'azione della R. stazione sperimentale di granicoltura di Rieti:

Votanti	94
Favorevoli	85
Contrari	9

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (n. 551):

Votanti	94
Favorevoli	81
Contrari	13

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 31 maggio 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

FUSCO LUDOVICO, parlando sul processo verbale, e premesso che ieri non fu avvertito dall'on. Trapanese degli addebiti che lo riguardavano, e che questi espose sulla fede di un giornale della capitale, osserva che a quegli addebiti egli, l'oratore, si affrettò a rispondere con una pubblica dichiarazione, che l'on. Trapanese omise di riferire.

In tale dichiarazione, appellandosi a documenti legali di pubblica ragione, dimostrò di non aver nessun rapporto nè coll'on. Montagna, nè colla Fabbrica romana, nè colle Distillerie meridionali.

Egli è semplicemente liquidatore di una distilleria di S. Giovanni; ma questo stabilimento è estraneo alle frodi addebitate ad altri stabilimenti. Quindi è convinto non potergli essere per ciò menomate la stima e l'affezione dei colleghi. (Approvazioni).

TRAPANESE, dichiara di aver nel suo discorso semplicemente rilevato l'ufficio di liquidatore, che l'on. Ludovico Fusco ricopriva presso una distilleria. (Commenti).

(Il processo verbale è approvato).

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, comunica la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Camerini, per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'onorevole Galli che chiede se l'Italia abbia aderito alla nota che la Russia diresse alla Turchia nei riguardi del Montenegro, dichiara che quella nota fu mossa da sentimenti umanitari e dal sincero desiderio della conservazione della pace: che trattasi di un incidente limitato esclusivamente fra le due potenze interessate fra le quali sono in corso amichevoli scambi di idee.

GALLI, nota che, benchè si dica esistere fra il Montenegro e la Turchia rapporti di amicizia, già il Montenegro dovette protestare contro un discorso minaccioso del Gran Visir.....

PRESIDENTE, avverte l'on. Galli che non gli permetterà di uscire dai precisi termini della interrogazione.

GALLI, protesta e rinuncia a parlare.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'on. Sanjut, circa la recente agitazione nell'università di Cagliari.

Dichiara che sono stati indetti i concorsi per le cattedre vacanti, e che intanto si è provveduto con incarichi e con supplenze. Sono poi state impartite rigorose disposizioni perchè tutti gli insegnanti risiedano in Cagliari, e non se ne allontanino senza ragione, mà vi permangano e vi compiano diligentemente il loro dovere.

Confida che per effetto di questi provvedimenti si ristabilirà la calma in quella università.

SANJUST, prende atto di queste dichiarazioni. Raccomanda che si provveda ad evitare lo sconcio delle soverchie vacanze; sconcio del quale sono responsabili e studenti e professori.

Segnala pure la insufficienza dei gabinetti e delle cliniche, e dei relativi stanziamenti. Confida nella energia e nella oculatezza del ministro.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Trapanese, circa la condanna del dott. Antonino Pais, reggente uno dei consolati italiani nel Brasile, per esercizio illegale della medicina.

Dichiara che il Ministero non ha notizia di tale condanna. Consta solo che si è iniziato un procedimento penale, ai termini delle leggi vigenti nel paese sull'esercizio della medicina.

TRAPANESE, annuncia che il dott. Pais è stato condannato alla detenzione ed alla multa.

Deplora che nel Brasile si inceppi il libero esercizio della professione ai medici italiani, mentre il nostro Paese con squisito senso di ospitalità è liberalissimo verso i medici stranieri, e mentre la scuola medica italiana vanta sì gloriose tradizioni. Afferma la necessità di ottenere in questa materia dalle altre potenze un trattamento di reciprocità.

PRESIDENTE, non può non rilevare, come già fece in altra occasione, che l'Italia fu ed è maestra alle altre nazioni nel più largo riconoscimento dei diritti degli stranieri, riconoscimento che non subordina nemmeno alla condizione di reciprocità. (Vive approvazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1911-912.

MERLANI, rileva le divergenze della giurisprudenza circa la interpretazione delle leggi daziarie nei rapporti delle cooperative di consumo nei comuni aperti.

Lamenta le fiscalità degli appaltatori. Invita il ministro delle finanze a provocare la interpretazione autentica delle disposizioni di legge in proposito ed, occorrendo a presentare un disegno di legge coordinante le varie disposizioni daziarie.

Presenta in questo senso, insieme cogli onorevoli Romussi e Beltrami, ed in nome del Comitato parlamentare per le cooperative, un ordine del giorno.

Osserva poi che la ragione che consigliò il vincolo sull'alcool (pseudo cognac) per otto anni è oggi venuto meno. Anzi un tale vincolo si è oggi mutato in un danno alla economia nazionale e all'erario dello Stato. Invita pertanto il Governo a togliere tale vincolo con provvedimento amministrativo ovvero, se sarà necessario, con un disegno di legge.

Anche a questo proposito, ed in questo senso, presenta un ordine del giorno.

Svolge infine un terzo ordine del giorno, col quale invita il Governo ad abolire la legge 18 luglio 1904 sul trattamento doganale di favore ad alcuni prodotti originari della Colonia Eritrea, dovendo essere concessa l'esenzione dal dazio doganale e dal diritto di statistica per tutti i prodotti originari della Colonia che entrano nella madre patria.

Su codeste varie questioni tutte di notevole importanza per la economia nazionale, richiama l'attenzione del Ministero e del Parlamento.

CAVAGNARI, rileva, compiacendosene, l'ottimo funzionamento dell'Amministrazione; e raccomanda al ministro di rivolgere ogni sua cura alla semplificazione dei servizi che in qualunque modo si connettono alla finanza, e di studiare pei servizi medesimi la maggior possibile unità di indirizzo, avocandoli tutti alla sua dipendenza.

Accenna ad inconvenienti che derivano dalla mancanza attuale di unità direttiva, specialmente in materia di concessioni idrauliche: e chiede anzi che si proceda ad un vero e proprio catasto delle acque, comprese quelle termali che crede meritino una più rigorosa disciplina.

Si unisce al relatore nel lamentare che si tengano troppo alte le aliquote delle imposte; e segnala l'opportunità di mutare il regime fiscale degli spiriti il cui reddito è disceso da trenta a quattordici milioni (Denegazioni del ministro delle finanze) anche in conseguenza dell'eccessiva facilità degli abbuoni.

Conclude associandosi alle considerazioni svolte dall'onorevole Degli Occhi a proposito del sopraprezzo delle azioni. (Bene!).

AGNESI, ringrazia il ministro per aver provveduto alla correzione delle tariffe catastali in provincia di Porto Maurizio; e raccomanda che sia presentato un disegno di legge per accordare moderazioni ed esenzioni da imposte e sovrimposte ai terreni olivati, resi improduttivi da insetti nocivi e particolarmente dal punteruolo e dal fleotripide.

Nota che simili provvedimenti furono presi per le viti filosserate; e perciò presenta in questo senso un ordine del giorno confidando di vederlo accolto. (Bene!).

FACTA, ministro delle finanze (segni di attenzione), risponde alle osservazioni della Giunta del bilancio, ed alle varie considerazioni svolte nella discussione.

Rileva come il punto essenziale sia sempre quello di frenare le spese e di semplificare i servizi.

L'accrescersi dei servizi, lo sviluppo del paese non rendono pratico il proposito di ridurre il personale. Pratico è, invece, il proposito di meglio distribuire il personale stesso per modo che da uguali condizioni sorga un più utile e produttivo organismo. E a ciò ha atteso e sta attendendo, avvertendo però che la trasformazione non può avvenire che gradatamente.

Cita i varî provvedimenti e le varie leggi approvate dal Parlamento, le modificazioni alla ragioneria, il nuovo assetto del Collegio dei periti, i provvedimenti attuati nel Corpo delle guardie di finanza, il nuovo organico degli uffici tecnici e catastali, la legge sui commessi di registro e bollo, la legge sul personale di verificazione, tutti provvedimenti già in attuazione.

Ricorda pure quelli che attendono l'approvazione del Parlamento;

come il nuovo organico delle agenzie delle tasse, il progetto pei servizi di dazio consumo di Roma e di Napoli, quello per gli uffici tecnici centrali dei monopoli, quello per assunzione senza esame di ingegneri catastali, ed altri.

Occorre pure che il personale si persuada che non è con lo eccesso delle richieste, nè colla rivalità fra le varie classi che si può ottenere qualche cosa di utile; e che il Governo non può che provvedere nella misura dei mezzi che gli sono concessi cominciando con provvedere alle necessità più urgenti (Vivissime approvazioni).

Passa poi a parlare del contrabbando, e poichè sono in corso alcuni provvedimendi penali si limita a considerazioni generali.

Protesta però contro il sistema di avvolgere pel fatto di pochi, in un' onda di sospetto tutta una benemerita amministrazione. (Vive approvazioni).

Questo sistema getta lo sconforto nei migliori, fiacca le energie, disgusta gli anziani, rende scettici i giovani e allontana il paese dalla fede, che deve avere nelle sue Amministrazioni che il fallo di pochi non deve bastare a rendere meno degne di rispetto.

Accenna ai fatti denunziati dall'onorevole Trapanese: e per quanto riguardava gli addebiti concernente un onorevole collega, che fu già al Governo, constata, compiacendosene, che lo stesso onorevole Trapanese ne fece ampia ammenda. Non meno infondato è il preteso contrabbando di farina imputato al Pecoraimo, di Palermo, trattandosi di una semplice contestazione sulla natura della merce per la quale si chiedeva il rimborso di riesportazione; contestazione che ebbe il suo normale e regolare svolgimento.

In questa questione l'Amministrazione non solo non ebbe condiscendenze ma agì colla massima energia per far pagare il dazio dovuto. (Bene!).

Tutto si riduce dunque ad una maligna invenzione colla quale fu sorpresa la buona fede dell'onorevole Trapanese: e il ministro si augura che il Parlamento e il Paese reagiscano contro il troppo facile sospetto, colla fede che merita un'azienda, alla quale il mondo intiero ogni giorno si rivolge per studiarne ed ammirarne l'organizzazione (Approvazioni).

Dichiara poi che, quando fu necessario, deferì persone e cose alla autorità giudiziaria, mutò l'ambiente, intensificò la vigilanza, promosse più diligenti ricerche. E l'aumentato numero delle scoperte fatte è la prova di questa più attenta vigilanza.

Attende il responso dell'autorità giudiziaria per prendere in confronto delle persone quegli altri provvedimenti che siano per risultare opportuni (Bene!).

Per quel che riguarda gli ordinamenti, rileva che molto vi ha da fare. E avrebbe già presentato dei provvedimenti alla approvazione del Parlamento se l'esame di quanto avvenne e di quanto avviene non lo avesse persuaso che è questa una materia da trattarsi in modo coordinato ad un preciso scopo.

La legislazione ha il difficile compito di servire da una parte alla strenua difesa dell'erario e non inceppare dall'altra il libero sviluppo delle industrie. Essa quindi deve contenere il delicatissimo organismo che non dia al frodatore il privilegio di stremare a suo beneficio l'azione dell'industriale onesto e sincero.

Ringrazia gli onorevoli colleghi che hanno dato consigli e suggerimenti.

Afferma che bisogna mirare al rinnovamento della legislazione ed alla riorganizzazione del personale.

È pensiero del ministro di dare un assetto tale alla legislazione da eliminare ogni dubbiezza. E confida di potere, coll'aiuto del Parlamento, trovare un terreno sul quale le varie esigenze si possano conciliare, dando in pari tempo alle industrie un periodo di calma (Benissimo).

Quanto al personale, si propone di organizzare celeri ispezioni, per modo che si possa giungere improvvisamente sui luoghi nei quali si manifesta qualche inconveniente o qualche sospetto; tutti sappiano che questa sorveglianza si compie realmente, e si rinvigorisca così il pensiero della responsabilità. (Vive approvazioni).

Si propone pure di ringiovanire il corpo degli attuali verificatori, che per quanto composto di volonterosi funzionari, contiene elementi nei quali la buona volontà non è pari alle forze.

Passa a trattare delle privative: e circa le raccomandazioni di miglioramento del personale, ha già dichiarato che farà a poco a poco quel che le finanze consentono, cominciando dai più bisognosi. Spiega poi come la coltura del tabacco in Italia abbia creato una quantità di illusioni, che furono amaramente scontate: e ciò perchè si volle troppo rapidamente allargare un'industria, che non aveva nè mezzi nè fini adeguati.

Sebbene lo Stato non si proponga un fine esclusivamente fiscale, non può tuttavia dimenticare che suo scopo è quello di trovare il modo di avere una merce uguale o anche migliore da offrire ai consumatori e di averla senza spendere di più.

Ciò posto, non è possibile che la coltivazione interna possa raggiugere subito questo scopo. E quindi l'Amministrazione continuerà a favorire la coltura interna per l'esportazione perchè è soltanto con questo mezzo, colla conquista dei mercati esteri, col miglioramento progressivo, che la coltura interna potrà dare un prodotto che lo Stato accolga senza che gli costi di più, e senza che si alterino i consumi.

A coloro che chiesero più larghe esenzioni per le cooperative, risponde che non si rifiuta di studiarne la complicata materia. Ma bisogna rendersi conto delle conseguenze finanziarie, tanto più che i privilegi finora concessi alle cooperative han dato luogo ad inconvenienti.

Non crede necessaria la creazione di un ente speciale per risolvere le controversie fra le cooperative e l'amministrazione daziaria. Altra questione, sulla quale non può prendere altro impegno che di un preciso studio, è quello che riflette la tassabilità del sopraprezzo delle azioni.

Risponde all'onorevole Casalini che la larga diminuzione da lui proposta sulla tassa degli zuccheri è degna di ogni considerazione; e all'onorevole Sighieri osserva che il presente Ministero e quello che lo precedette del quale l'attuale ministro era parte hanno tentato di accelerare la catastazione in Italia, sia facendo approvare dal Parlamento un nuovo organico, sia presentando un disegno di legge per ammissione di ingegneri senza esame di concorso. E quanto alle forze idrauliche è ora in discussione innanzi al Senato un disegno di legge che tocca gran parte delle opinioni e delle proposte messe innazi dall'anorevole Sighieri.

Ringrazia gli ororevoli Cottafavi e gli altri oratori che toccarono i più ardui problemi della politica; e assicura che essi stanno a cuore del Governo non meno che del Parlamento.

Il ministro, ponendo fine al suo dire, osserva che la finanza, in un paese giovane e forte quale è il nostro, è nello stesso tempo causa ed effetto del suo sviluppo e del suo progresso. Essa deve seguire passo passo lo svolgimento del paese per non perdere nessuna risorsa e portarla, invece, nel contributo di energie che lo Stato deve dare al progresso della Nazione

Ma deve pure armonizzare la sua azione in modo che essa guardi non solo al presente, ma anche all'avvenire: non deve intristire e soffocare le forze, che si affacciano timide ed incerte alla vita, ma confortarne l'azione che il tempo centuplicherà nei benefici che daranno all'erario. A questo pensiero deve ispirarsi la finanza presieduta da una serena giustizia, illuminata dalla equità e circondata dalla fiducia. E' questo il pensiero che corrisponde alle meravigliose manifestazioni, che in Italia dà del suo genio al mondo; genio che in questi giorni essa avviva e santifica nelle glorie e nel ricordo del più puro patriotismo. (Vivi, prolungati applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro).

Voci La chiusura.

MOLINA, parla contro la chiusura, non potendo approvare strozzamenti di discussione.

PRESIDENTE, protesta contro le parole dell'onorevole Molina, poichè non permetterebbe mai strozzamenti di discussioni. (Vivi applausi)

MOLINA, insiste nella sua proposta, dichiarando però di avere la

massima deferenza alla persona e all'autorità dell'onorevole Presidente.

(La chiusura è approvata — La seduta è sospesa dalle 17.30 alle 17.45).

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio e relatore, manda anzitutto un saluto augurale all'onorevole Marco Pozzo, infermo che doveva essere il relatore di questo bilancio.

Nota che molti degli argomenti sollevati in questa discussione riguardano parte il bilancio del tesoro, parte quello dell'entrata.

Si limiterà pertanto a ciò che è stato detto relativamente ai servizi dipendenti dal Ministero delle finanze.

Afferma la necessità di prepararci seriamente alla non lontana scadenza dei trattati di commercio.

Circa la tassa sugli alcool, ne segnala il presente notevole incremento.

Ma anche la legge sugli alcool, deve essere riordinata su nuove basi; inquantochè la tassa deve essere unica, qualunque sia la materia distillata.

Circa la coltivazione indigena del tabacco crede che debba essere in ogni modo incoraggiata; ma osserva che le trasformazioni agrarie non possono procedere se non per gradi.

Incoraggia il ministro nel proposito di accelerare le operazioni del catasto mediante una energica applicazione della legge relativa; e nota che il catasto per circondari non ha fatto buona prova.

Rileva la necessità di migliorare alcuni servizi del ministero, fra i quali accenna particolarmente a quelli demaniali.

Segnala a questo proposito anche la necessità di riformare le discipline relative alle concessioni d'acque e di modificare la legge sui tratturi.

Relativamente a questi tratturi afferma costituire essi vie demaniali imprescrittibili e che, come tali, devono rimanere a disposizione dei possessori di greggi, che in date epoche debbono esser trasportati dai monti della Basilicata ai piani delle Puglie.

Si augura che possa addivenirsi ad un ordinamento più semplice, più economico e più razionale dei servizi finanziari, seguendo l'indirizzo già segnato in una recente circolare del presidente del Consiglio.

Conclude, affermando che nessun organico e nessuna riforma finanziaria sarà possibile se, da un lato, non si riformano i congegni amministrativi e se, dall'altro lato, non si addiviene ad una esatta ed obbiettiva valutazione delle energie economiche del paese. (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole relatore).

LACAVA, per fatto personale, dichiara che il disegno di legge sui tratturi da lui, come ministro, presentato, fu elaborato da una competente commissione e non pregiudica affatto gli interessi della pastorizia.

Aggiunge che l'applicazione della legge sarebbe stata grandemente agevolata dal regolamento elaborato dall'onorevole Abignente, e che l'oratore non potè condurre in porto avendo lasciato il ministero.

TAVERNA, invita il ministro delle finanze a presentare un disegno di legge inteso a far sì che le cooperative di consumo, come i singoli esercenti, abbiano un ente verso cui appellarsi nei casi non infrequenti, in cui le amministrazioni comunali od i Consorzi determinino a loro carico un canone daziario che, pur essendo inferiore ai limiti massimi determinati dalla legge, sia superiore, proporzionatamente alle smercio, a quelli pagati dagli esercenti o dalle cooperative dello stesso comune.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Cesare Nava, Ciacci, Samoggia e Beltrami. (Approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

DI SALUZZO presenta la relazione sul disegno di legge: Stato dei sottufficiali dell'esercito (748).

DENTICE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Berenga per ingiurie pubbliche (797).

Votazioni segrete.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 (850):

Favorevoli 191
Contrari 25

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni negli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 (851):

Favorevoli 190
Contrari 26

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 (635, 635-*bis* e 635-*ter*):

Favorevoli 185
Contrari 31

(La Camera approva).

Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino (752):

Favorevoli 216
Contrari 22

(La Camera approva).

Proroga a tutto il mese di giugno 1911 dello esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa della Colonia e della Somalia italiana, per l'esercizio finanziario 1910-1911 (862).

Favorevoli 216
Contrari 32

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Aguglia — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bolognese — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bouvier — Brandolin — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Campanozzi — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Cartia — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cavagnari — Celli — Cermenati — Cerulli — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Ciraolo — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Conflenti — Congiu — Cottafavi — Credaro.

De Cesare — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Porta — De Marinis — De Novellis — Dentice — De Viti-De Marco — Di Marzo — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — D'Oria.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Carlo — Fortunati — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallenga — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Giacobone — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giusso — Goglio — Guarracino — Guicciardini.

Joele.

Lacava — La Lumia — Leali — Libertini Gesualdo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi.

Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Mendaja — Merlani

— Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Mileto — Modica — Molina — Montresor — Moschini — Murri.

Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Pietro — Nitti.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paratore — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellecchi — Pellegrino — Perron — Pieraccini — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico.

Raineri — Rasponi — Rattone — Ravenna — Riccio Vincenzo — Ridola — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Roth — Ruspoli.

Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scalini — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Suardi.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Torlonia — Torre — Trapanese — Treves — Turati.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Benaglio — Berti — Bonicelli — Bricito.

Calissano — Calleri — Calvi — Camerini — Candiani — Caso — Cassuto — Celesia — Cirmeni — Cornaggia — Corniani — Costa-Zenoglio — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Seta — Di Rovasenda.

Fabri — Finocchiaro-Aprile — Frugoni — Furnari.

Giaccone — Ginori-Conti — Giolitti — Girardi — Giuliani — Grippo — Grosso-Campana.

Larizza — Lembo — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Lucifero.

Margaria — Marzotto — Matteucci — Montemartini.

Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Paniè — Papadopoli — Pozzo Marco.

Rampoldi — Rebaudengo — Rizzetti — Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare.

Zerboglio.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.

Bianchi Emilio.

Cesaroni — Cotugno.

De Michele-Ferrantelli.

Gangitano — Graziadei.

Marcello — Mosca Gaetano.

Toscanelli.

Ventura.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.

Brunialti.

Cimorelli.

Daneo.

Gazelli — Grassi-Voces.

Landucci.

Montù.

Nava Cesare.

Rienzi.

Stoppato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica una lettera dell'on. Testasecca con la quale egli, non ostante il voto della Camera di ieri, insiste nelle presentate dimissioni.

Dichiara vacante il collegio di Caltanissetta.

Annunzia inoltre che, in adempimento dell'incarico affidatogli, ha chiamato gli onorevoli Carcano, Lacava, Mazzitelli, Pais-Serra e Pistoja a far parte della rappresentanza della Camera che dovrà assistere all'arrivo a Taranto delle salme dei generali Lamarmora e Montevecchio.

Interrogazioni e mozione.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, di fronte alla continua allarmante diffussione della anchilostomiasi (così detta malattia dei minatori), non credano necessario ed urgente organizzare e dirigere un efficace lotta contro la malattia stessa che tanto danno reca a varie classi di lavoratori, all'agricoltura e all'industria.

« Messedaglia, Corniani, Bizzozero, Abbiate, Casalini, Baslini, Ellero, Albasini-Scrosati, Samoggia, Miari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere, in presenza di manifestazioni avvenute nel Consiglio provinciale di Udine ed anche altrove, quali provvedimenti intenda prendere onde non si accrediti nella popolazione il concetto che il Governo sia indifferente alle manifestazioni avverse all'unità d'Italia.

« Riccardo Luzzatto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se, per avventura, le norme e le precauzioni adottate con tanta sollecitudine contro le corse dei tori non siano da adottarsi per le gare dei velivoli.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni che hanno indotto l'autorità a permettere per il giorno dello Statuto una pubblica questua a favore della Croce Rossa, con evidente e ingiustificato fastidio dei liberi cittadini.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere con quale criterio il Genio Civile di Reggio Calabia abbia nei capitolati di appalto per opere pubbliche escluso, non già l'uso di calce che una preventiva analisi dichiari inadatta, ma, con formola ingiusitficatamente generica, l'uso di tutta, e sola, la calce siciliana, che nelle stesse altre provincie calabresi viene usata e riconosciuta ottima.

« Colonna di Cesarò »

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda valersi dei maggiori mezzi accordatigli dal bilancio per l'esercizio 1911-1912 allo scopo di estendere alle provincie meridionali la vigilanza sulla applicazione delle leggi sociali.

« Cabrini »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se non creda opportuno di istituire presso le Facoltà di legge delle regie Università un corso biennale di perfezionamento dei segretari comunali perchè possano ottenere nei loro concorsi un diploma equipollente alle lauree in giurisprudenza. (I sottoscritti chiedono la risposta scritta).

« Giacinto Gallina, Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, per conoscere se non intendano consentire a favore dei maestri dei sordomuti quelle riduzioni ferroviarie, che sono concesse ai maestri elementari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Degli Occhi ».

« Ritenendo doveroso per lo Stato di migliorare le condizioni economiche degli impiegati subalterni (uscieri, custodi, bidelli, inservienti, ecc.), in ragione dei cresciuti bisogni della vita, invitano il Governo a presentare, entro breve termine, efficaci provvedimenti e tali che lo stipendio minimo eguale per tutti, non sia inferiore a lire 1,200 annue con aumenti quinquennali di lire 200.

« Buccelli, Caetani, Cavagnari, Gallo, Goglio, Agnetti, Staglianò, Eugenio Rossi, Molina, Guarracino, Bignami, Rattone, Bouvier ».

La seduta termina alle ore 18.55.

DIARIO ESTERO

Si può dire che la politica ha fatto un giorno di vacanza. La stampa estera tace oggi su tutte le questioni di attualità. Dalla Turchia nessuna nuova è giunta sull'insurrezione albanese.

Per ciò che riguarda la nota russo-turca, un'ultima eco si ripercuote in questo dispaccio da Pietroburgo:

Il *Novoje Wremia* dice di aver appreso da fonte autorevole che le spiegazioni date alla Camera ottomana relativamente al Montenegro hanno soddisfatto il Gabinetto russo, che considera l'incidente come definitivamente chiuso.

Frattanto Montenegro e Turchia di comune accordo studiano il modo di evitare ulteriori incidenti di frontiera, come ne apprende il seguente telegramma da Costantinopoli, 31:

Il generale montenegrino, Ducovic, e l'ex-gerente della Legazione di Costantinopoli, Dretzum, con sei ufficiali ed otto funzionari sono arrivati il 28 corrente a Grosinje, per fare un'inchiesta sugli incidenti di frontiera ed adottare misure preventive.

Le notizie di diverse fonti, concordanti nell'affermare che le tribù ribelli all'impero di Mulai Hafid non si sottometteranno, trovano conferma nella convinzione del Sultano stesso, il quale crede di vedere la sua salvezza unicamente nelle truppe francesi.

In proposito, un dispaccio da Tangeri, 30, dice:

Secondo notizie dal campo di Dardbibach, il Sultano Mulai Afid reclama una guarnigione di 5,000 francesi a Fez ed un'altra di forza eguale per Mequinez per la sicurezza della regione.

Egli dichiara che i francesi non possono pensare di abbandonare Fez; la loro partenza causerebbe la rivoluzione.

Le ostilità frattanto continuano e mettono in gravi condizioni non solo le truppe francesi, ma tutti gli europei residenti nel Marocco.

Secondo un telegramma diretto da Tangeri al *Daily Mail*, si afferma:

Il colonnello Gouraud, con un convoglio di 1500 cammelli, si trova in una situazione difficilissima a Gibert Seiset, all'ovest di Fez.

Il corriere aggiunge che 3000 uomini di truppe francesi partiranno dalla capitale per portargli soccorso.

Dopo le dimissioni, l'esilio.

Un telegramma da Vera Cruz annuncia:

L'ex presidente Porfirio Diaz e la sua famiglia partiranno stasera per la Spagna a bordo del vapore *Itiranga*.

Il nuovo presidente provvisorio, De La Barra, ha intanto ricevuto il messaggio ufficiale di felicitazioni per la sua nomina a presidente e per la fine della guerra civile. In questa occasione il neo presidente diresse alla Commissione latrice del messaggio una patriottica risposta di cui è notevole questo brano:

Sono sicuro che le fonti della ricchezza, che hanno sempre attratto i capitali stranieri, continueranno ad essere utilizzate, e le nazioni amiche del Messico accorderanno alla mia patria, sotto il mio Governo, la stessa fiducia che per il passato. Il mio Governo applicherà i principi del diritto internazionale nella soluzione di tutte le questioni pendenti.

Le LL. MM. il Re e la Regina in Sicilia

Fra il continuo entusiasmo della cittadinanza le LL. MM. il Re e la Regina continuarono ieri il loro soggiorno a Catania.

Nella mattinata, in attesa del loro sbarco, una grande folla si accalcava nel porto, ove si trovava il treno speciale per condurre i Sovrani nella gita attorno all'Etna.

Alle 7,53 la scialuppa reale si staccò dalla *Trinacria* e dopo qualche minuto i Sovrani sbarcarono tra le acclamazioni della folla ossequiati dai ministri onorevoli marchese di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Sacchi, dalle rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati.

Alle 7.55 il treno reale, preceduto dalla macchina staffetta, partì tra nuove acclamazioni della folla. Nel treno reale viaggiavano pure i ministri Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile e Sacchi, le rappresentanze del Senato e della Camera, gli onorevoli Pantano, Romeo, Libertini Pasquale, Grassi-Voces, i membri del Comitato esecutivo delle feste cinquantenarie, il prof. Riccò, il direttore dell'osservatorio che illustrerà ai Sovrani l'Etna, e Corgnet, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Circumetnea.

Durante il viaggio nella regione etnea, attraverso i comuni di Misterbianco, Belpasso, Paternò, Licodia, Biancavilla, Adernò, Maletto, Bronte, i Sovrani sono stati acclamati entusiasticamente a tutte le stazioni.

Si trovavano a rendere omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina, i sindaci, le Amministrazioni comunali, le Associazioni e una folla plaudente.

Il getto dei fiori sul treno reale è stato continuo.

I Sovrani, giunti a Randazzo alle 12.35, si sono avviati fra le acclamazioni alla villa Statella, ove il barone Romeo delle Torrazze offrì loro una colazione.

Alle 12.40 le LL. MM. giunsero alla villa, ricevuti dal barone e dalla baronessa Romeo delle Torrazze ed hanno percorso il viale che conduce al castello.

Dopo la colazione di 40 coperti, i Sovrani alle 14.35 ripartirono attraversando il versante etneo, opposto a quello di già percorso.

Lungo il passaggio, in tutte le stazioni dei Comuni, ricevettero affettuosissime manifestazioni.

Anche dai più dispersi casolari accorrevano i contadini per acclamare i Sovrani.

Le LL. MM. commosse da così imponenti dimostrazioni, ringraziavano sorridendo affacciandosi ai finestrini.

A Giarre il treno della Circumetnea sostò ed i Sovrani salirono sul treno delle ferrovie dello Stato e proseguirono per Catania dove giunsero alle 16.30, acclamati dalla popolazione.

Alla stazione di Acireale il treno reale sostò dieci minuti.

I Sovrani vennero ossequiati dalle autorità e dalle

rappresentanze delle Associazioni cittadine con bande musicali ed acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

*** Iersera alle 18, S. M. la Regina ha offerto a bordo della *Trinacria* un the alle signore componenti il Comitato dei festeggiamenti.

La marchesa di Capizzi, la principessa di Cerami e la baronessa Romeo delle Torrazze sono state nominate dame di Palazzo della Regina.

*** I Sovrani hanno fatto pervenire al sindaco di Catania 20,000 lire da erogarsi in opere di beneficenza.

Il sindaco è stato nominato commendatore mauriziano.

La scorsa notte, alle ore 0.20, la *Trinacria*, con a bordo i Sovrani, è partita per Messina.

*** Stamane, alle ore 5.30, è giunto nel porto di Messina lo yacht reale *Trinacria*, con a bordo le LL. MM. il Re e la Regina.

Le LL. MM. il Re e la Regina, discesi alla capitaneria del porto alle ore 6.10, hanno subito iniziato la visita alla città, ovunque acclamati con entusiasmo dalla popolazione.

I MINISTRI IN SICILIA

Le LL. EE. il presidente del Consiglio, Giolitti, e il ministro Calissano, iermattina, accompagnati dai deputati De Felice, Milana e Auteri-Berretta, si recarono in automobile a visitare successivamente il porto e lo stabilimento di molitura del frumento e pastificio di Nicotra e le distillerie Monaco di Misterbianco.

All'ingresso in paese le LL. EE. Giolitti e Calissano furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione e ricevuti dal sindaco e dall'Amministrazione comunale.

Alle ore 11.20 l'automobile fece ritorno in città e S. E. Giolitti si recò ad inaugurare gli impianti elettrici alla Società elettrica della Sicilia orientale.

Alle ore 12, all'Hôtel Gran Bretagna, il sindaco offrì una colazione a S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti.

Alle 14 S. E. Calissano visitò gli uffici postali e telegrafici della città.

Col diretto delle 17.5, ossequiati dalle autorità e dai deputati De Felice, Auteri e Milana, sono partiti per Roma le LL. EE. Giolitti e Calissano.

Alla stazione di Giarre salirono nello stesso treno le LL. EE. i ministri Sacchi e Finocchiaro-Aprile, che erano colà discesi, dopo aver accompagnato i Sovrani nella loro escursione lungo la ferrovia Circumetnea.

Alle 18 le LL. EE. giunsero a Messina.

La stazione era gremita di cittadini che acclamarono vivamente e ripetutamente l'on. Giolitti, il quale insieme ai ministri volle recarsi a piedi al *ferry-boat*.

La folla plaudì a lungo durante il percorso e mentre il *ferry-boat* salpò per Reggio si ripeterono gli evviva a Giolitti, il quale, dal ponte ringraziò la popolazione evidentemente commosso.

Con l'on. Giolitti ed i ministri erano il senatore De Martino, sindaco di Palermo, parecchi deputati e il prof. Tonelli, rappresentante il municipio di Roma.

Lungo la traversata l'on. Giolitti e gli altri ministri, conversando con le autorità, manifestarono il loro grande compiacimento per le patriottiche feste di Catania e le grandiose accoglienze fatte ai Sovrani a Catania e nei paesi attraversati dalla ferrovia circumetnea.

Alle 19.30 il *ferry-boat* giunse a Villa San Giovanni.

Dopo breve aspettativa il presidente del Consiglio ed i ministri salirono in treno speciale e alle 19.50 partirono direttamente per Roma per la linea Battipaglia e Napoli.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto ieri la Commissione dell'Associazione nazionale per l'istruzione gratuita e l'educazione popolare, incaricata di riferire a S. M. sui risultati conseguiti nell'anno scolastico testè decorso.

L'Augusta Signora, interessandosi vivamente alla relazione fattale, ebbe parole di sentito compiacimento per la filantropica Associazione e particolarmente per le scuole militari dall'Associazione stessa istituite. A prova della sua generosa benevolenza si compiacque offrire per i militari meritevoli alcuni orologi d'argento, ed accogliendo l'invito fattole, S. M. ha altresì lasciato sperare di assistere alla solenne premiazione che avrà luogo al Collegio romano il 3 giugno, alle ore 17 1[2.

Alle tombe dei Re. — Sabato, alle ore 15.30, le rappresentanze del R. esercito e della R. armata, con le LL. EE. i ministri della guerra e della marina, generale Spingardi e vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica, si recheranno al Pantheon per deporvi due corone di bronzo, quale omaggio di perenne gratitudine alla venerata memoria degli Augusti Re.

Arrivo. — Le LL. EE. il presidente del Consiglio, Giolitti, e il ministro delle poste e telegrafi, Calissano, sono giunti, oggi, a Roma, da Napoli, alle 12.10.

Il Congresso della pesca. — Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del comm. Moreschi, il V Congresso internazionale di pesca ha chiuso i suoi efficaci, ben diretti lavori. I signori Contreras, delegato del Belgio, e Roose, delegato della Germania, nelle loro lingue rivolsero un caldo saluto ed un affettuoso ringraziamento ai membri del Comitato per la loro opera veramente infaticabile.

Il presidente espresse i ringraziamenti del Comitato ordinatore a tutti i membri del Congresso, anche a nome di S. E. l'on. Di Scalea, ed annunziò che dalla Commissione internazionale fu proclamata Ostenda sede del prossimo Congresso.

Ieri sera i congressisti hanno offerto un banchetto in onore di S. E. Di Scalea.

Il « raid » Parigi-Roma. — La cittadinanza ha fatto ieri, come già accennammo, un'accoglienza entusiastica all'aviatore Beaumont, felicemente sceso con un volo meraviglioso allo Ippodromo dei Parioli.

Il sindaco Nathan diede il saluto al valoroso, dicendo:

« Il nostro entusiasmo è bene giustificato: questo messaggero di amore non rappresenta soltanto una grande prova per il valore e per la scienza, ma rappresenta altresì un nuovo vincolo di amicizia fra l'Italia e la sorella latina. « Viva Beaumont! Viva la Francia! ».

Le parole del sindaco furono accolte da un uragano di applausi e da evviva la Francia.

Il Beaumont commosso ringraziò in francese e terminò gridando: « Vive l'Italie! Vive Rome! ».

La dimostrazione continuò anche nelle vie della città attraversate dal Beaumont in automobile per recarsi al Grand Hôtel.

Per oggi sono attesi gli aviatori Frey e Garros. Un manifesto del sindaco avverte che la loro partenza da Pisa sarà annunziata alla cittadinanza con lo sparo di tre colpi di cannone.

Mentre la *Gazzetta* va in macchina, un telegramma da Pisa avverte che l'aviatore Garros è partito da colà per Roma.

Cortesie internazionali. — La rappresentanza degli industriali e commercianti della Bassa Austria, accompagnata dai membri della Camera di commercio di Roma, visitò ieri i monumenti della città ed ha continuato oggi in tali visite.

Domani venerdì la Camera di commercio offre ai colleghi austriaci una gita a Tivoli con fermata alla Villa Adriana ed allo stabilimento della Società Anglo-Romana.

In onore degli ospiti sarà servita una colazione allo Châlet Villa.

*** Il Consiglio comunale di Spezia, adunatosi ieri la prima volta dopo il grave accidente di Issy-les-Moulineaux, ha votato all'unanimità sentite condoglianze alla nazione amica per la morte del ministro Berteaux ed auguri per la sollecita guarigione del presidente del Consiglio Monis.

*** A Dresda, nel pomeriggio di ieri, è stato inaugurato solennemente il padiglione italiano all'Esposizione internazionale, alla presenza del Re, dell'ambasciatore italiano a Berlino e ministro a Dresda, comm. Pansa, del console generale d'Italia, dei ministri, delle autorità civili e militari e di numerosi membri della colonia.

Il Re ha pronunziato il seguente discorso:

« Signor ministro, vi prego di presentare a S. M. il Re i miei vivi ringraziamenti per la premura con la quale il Governo d'Italia volle prestare il suo concorso a questa Esposizione. Sono tanto più sensibile in quanto che in questo anno l'interesse del vostro paese è già concentrato nelle grandi Esposizioni di Roma e Torino.

« Colgo questa occasione per rinnovarvi i voti più sinceri che formo per la felicità del Regno in quest'anno giubilare per la nazione italiana ».

Arrivo di veterani. — Ai superstiti delle campagne per la libertà d'Italia che converranno a Roma per la grandiosa cerimonia di domenica prossima, si uniranno sei garibaldini inglesi che presero parte nella legione britannica alla campagna capitanata da Garibaldi nel 1860. Ad essi saranno compagni di viaggio altri sei garibaldini italiani dimoranti a Londra.

Il sindaco di Roma, con lodevole pensiero, ha fatto sapere agli ospiti inglesi che per il loro soggiorno in Roma sarà provveduto dal Municipio; e saranno loro fatte degne accoglienze.

Torino a Roma. — Ieri mattina, alle 4, con tempo splendido, a piazza Castello sono partite le staffette ciclistiche che recano a Roma il saluto augurale di Torino.

Le staffette furono ieri ricevute al municipio dall'assessore commendatore Bolmida, che con parole di augurio e di lode consegnò al capo squadra Luigi Bartolini il messaggio.

I ciclisti si recarono poi alla redazione della *Gazzetta del Popolo*, ove il direttore, avv. Collino, consegnò il messaggio del giornale a Roma.

Disposizioni postali. — Il Bollettino del Ministero delle poste e telegrafi, reca:

« L'Amministrazione delle poste svizzere avverte che non dà corso alle corrispondenze accluse in buste trasparenti quando il loro indirizzo invece di essere scritto in senso parallelo alla lunghezza della busta è scritto trasversalmente e rinvia all'origine quelle che in qualsiasi modo pervengono dall'estero al proprio servizio quando l'indirizzo non è conforme a tale prescrizione.

Molti altri paesi esteri escludono poi in modo assoluto dalla circolazione le corrispondenze accluse in buste trasparenti e siccome non è possibile di impedirne l'impostazione quando questa ha luogo in via ordinaria, il Ministero deve limitarsi ad avvertire del fatto gli Uffici affinchè possano subito rispondere agli eventuali reclami dei mittenti in caso di rinvio all'origine delle corrispondenze della specie.

Si coglie l'occasione per rammentare il disposto del paragrafo 67 del *Bollettino* 1908 che tratta di questo argomento nonchè del paragrafo 701 dei *Bollettini* 1910, parte seconda, che vieta in modo assoluto di accettare per la raccomandazione lettere formate con buste in parte trasparenti recanti l'indirizzo sulla missiva ».

Il maltempo. — A Napoli, ieri nel pomeriggio, le abbondanti pioggie cadute sulle pendici del Vesuvio hanno formato torrenti che sono discesi verso i Comuni vesuviani e specialmente Resina, trasportando in basso pietre e sabbie.

I binari della ferrovia circumvesuviana sono interrati; la tramvia Napoli-Torre Annunziata ha sospeso il servizio.

Gli alloggi in Roma. — Tutti gli alberghi, le pensioni ed i privati che abbiano camere disponibili sono pregati di darne giornalmente avviso alle Delegazioni municipali ed all'ufficio d'informazioni per alloggi che l'Assicurazione movimento forestieri d'accordo col Municipio ha istituito nell'interno della stazione di Termini.

L'ufficio alloggi ha i seguenti telefoni dello Stato nn. 66-15 — 27-48 — 79-83 e della Società romana n. 12-21.

Il servizio è assolutamente gratuito e non competono nè provvigioni nè mancie ad alcuno.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di maggio, reca:

In gran parte d'Italia la decade trascorse con tempo piovoso e temperatura relativamente bassa e queste condizioni meteoriche non furono in generale propizie alle varie coltivazioni.

La soverchia umidità riuscì piuttosto nociva al frumento in fiore, ai seminati di primavera, agli alberi da frutta ed alla vite, diminuendo per quest'ultima l'efficacia delle cure anticrittogamiche. La pioggia impedì il lavoro dei campi, ostacolò in particolare la falciatura e la stagionatura dei foraggi e ritardò lo sviluppo della vegetazione. Crescono invece tuttora rigogliosi il granoturco, le barbabietole da zucchero e gli ortaggi.

I bachi da seta sono intorno alla seconda muta ed il loro allevamento procede abbastanza bene.

Marina mercantile. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Luisiana*, della stessa Società è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 31. — *Camera dei comuni.* — (Continuazione). — Si approva, con 219 voti contro 8, il Trades' Union, bill che restituisce la loro libertà ai sindacati operai.

Verso la fine della discussione Churchill ha provocato un tumulto, dichiarando che quando si tratta di interessi di classe il funzionamento della giustizia non possiede la fiducia del popolo.

GOEDOELLOE, 31. — L'Imperatore che si sente benissimo ha ricevuto a mezzodì il presidente del Consiglio ungherese Khuen Hedervary, e lo ha invitato a colazione.

BUDAPEST, 31. — Kossuth è stato colpito stamane da un attacco di asma, seguito da debolezza.

I medici hanno constatato che lo stato di Kossuth è grave. Nondimeno a mezzogiorno le condizioni dell'illustre infermo erano migliorate.

Kossuth è costretto al letto.

LONDRA, 31. — Si è corso oggi il Derby di Epsom: è giunto 1°, per due lunghezze, « Sunstar » di G. Stern - 2° « Stedfast » di B. Lynham - 3° a quattro lunghezze « Royal Tender » di S. Donoghue.

PARIGI, 31. — Il Congresso di diritto pubblico aereo organizzato dal Comitato giuridico-internazionale dell'aviazione è stato aperto nel palazzo del Trocadero sotto la presidenza di Millerand.

L'Italia è rappresentata da Edoardo Bosio e da Ferrazzani. Bosio è stato eletto vice presidente.

Il Congresso, su proposta del delegato italiano Bosio, ha inviato

alla signora Berteaux l'omaggio dei suoi sentimenti di profonda e rispettosa simpatia e ha diretto a Monis i voti per la sua pronta guarigione.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza Wilhelm* annunzia che Kerzl medico di Francesco Giuseppe, è completamente soddisfatto del risultato del soggiorno del Sovrano a Goedoelloe, sebbene il successo della cura durante i primi qnattordici giorni sia stato contrastato dal cattivo tempo.

Le passeggiate quotidiane durate parecchie ore hanno avuto effetto molto favorevole sulla salute del Monarca che è ora ristabilito e che, avendo ripreso le forze, farà domani ritorno a Vienna.

Durante il soggiorno a Goedoelloe il Sovrano non si è accordato un solo giorno di calma completa: egli ha sempre osservato il suo programma di lavoro, come a Vienna, sbrigando gli affari di Stato che gli venivano sottoposti.

PARIGI, 31. — I giornali ricevono da Helsingfors che l'Imperatore Guglielmo s'incontrerà con lo Czar a Pitkapaasi, durante l'annuale soggiorno della Famiglia Imperiale russa nelle acque finlandesi.

NOTIZIE VARIE

Il raccolto del cotone in India. — Mandano da Bombay che la superfice coltivata a cotone ascende quest'anno in India a 6,462,200 acri, ciò che significa un *plus* dell'8.2 per cento in confronto all'anno precedente e del 16.4 per cento in confronto alla media degli ultimi 10 anni. Il raccolto complessivo viene stimato a 1,780,000 balle, ossia dell'1.3 per cento superiore a quello dello scorso anno.

Reliquie romane in Inghilterra. — Si ha da Londra, 11: Durante gli scavi che si stanno eseguendo lungo le fondamenta della Banca d'Inghiterra, allo scopo di consolidarle, si è scoperta una quantità di reliquie romane, appartenenti al primo secolo della occupazione imperiale della Gran Brettagna.

Si tratta di vasi di ceramica in ottimo stato di conservazione, e di una quantità di vetri di vario genere.

Sono state pure scoperte monete di Augusto ed alcuni conii di fabbricazione isolana, i quali sono imitazione delle monete romane precedenti alla conquista.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

31 maggio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	752 8.
Termometro centigrado al nord	22.4.
Tensione del vapore, in mm.	12.66.
Umidità relativa a mezzodì	63.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	8.
Stato del cielo a mezzodì	3[4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 22 9. minimo 15.0.
Pioggia, in mm.	— —

31 maggio 1911.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Scandinavia, minima di 757 sul golfo ligure, Italia meridionale, Istria e Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato sulla Sardegna, ulteriormente disceso altrove, fino a 2 mm. sul Piemonte e Sicilia; temperatura irregolarmente variata, pioggie sparse e temporali tranne all'estremo sud.

Barometro livellato intorno a 757.

Probabilità: venti deboli vari; cielo prevalentemente nuvoloso; pioggie e temporali sparsi.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 31 maggio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	22 8	16 6
Genova	1/4 coperto	calmo	24 9	18 5
Spezia	coperto	calmo	27 4	15 5
Cuneo	1/4 coperto	—	20 2	14 2
Torino	sereno	—	22 0	14 9
Alessandria	sereno	—	24 5	13 0
Novara	sereno	—	23 3	15 9
Domodossola	3/4 coperto	—	23 0	9 9
Pavia	sereno	—	26 8	13 0
Milano	3/4 coperto	—	27 1	16 0
Como	coperto	—	25 3	13 8
Sondrio	3/4 coperto	—	23 5	14 6
Bergamo	3/4 coperto	—	22 4	14 5
Brescia	3/4 coperto	—	23 7	15 5
Cremona	3/4 coperto	—	26 7	16 4
Mantova	coperto	—	24 6	16 0
Verona	coperto		26 6	16 1
Belluno	3/4 coperto	—	21 3	14 4
Udine	1/2 coperto	—	27 0	16 3
Treviso	coperto	—	28 3	18 0
Venezia	coperto	calmo	25 5	20 0
Padova	coperto	—	26 3	18 0
Rovigo	coperto	—	27 6	16 4
Piacenza	1/2 coperto	—	23 7	15 9
Parma	coperto	—	23 4	15 5
Reggio Emilia	coperto	—	23 4	15 3
Modena	coperto	—	23 8	15 9
Ferrara	coperto	—	23 8	15 9
Bologna	coperto	—	22 8	17 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	22 2	16 4
Pesaro	piovoso	legg. mosso	23 8	14 0
Ancona	coperto	legg. mosso	26 2	19 0
Urbino	coperto	—	19 0	13 6
Macerata	1/2 coperto	—	22 8	15 5
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	22 0	11 5
Perugia	coperto	—	20 5	17 0
Camerino	coperto	—	20 1	12 0
Lucca	coperto	—	25 2	13 8
Pisa	coperto	—	25 2	11 9
Livorno	coperto	calmo	23 0	14 0
Firenze	coperto	—	25 3	13 4
Arezzo	piovoso	—	23 8	14 2
Siena	coperto	—	21 8	12 8
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	20 7	15 1
Teramo	1/2 coperto	—	23 0	16 0
Chieti	sereno	—	20 4	14 4
Aquila	sereno	—	20 0	11 3
Agnone	sereno	—	18 8	10 4
Foggia	1/2 coperto	—	25 4	13 7
Bari	1/2 coperto	—	24 0	13 0
Lecce	coperto	—	29 5	15 2
Caserta	1/2 coperto	—	23 0	14 4
Napoli	3/4 coperto	mosso	20 5	15 6
Benevento	3/4 coperto	—	24 5	15 5
Avellino	coperto	—	20 4	11 7
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	20 9	10 7
Cosenza	3/4 coperto	—	25 0	15 0
Tiriolo	coperto	—	21 6	13 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	mosso	25 4	17 5
Palermo	coperto	calmo	23 1	14 8
Porto Empedocle	coperto	calmo	21 0	16 5
Caltanissetta	piovoso	—	18 0	15 0
Messina	3/4 coperto	calmo	25 8	15 2
Catania	3/4 coperto	calmo	25 3	15 1
Siracusa	1/2 coperto	calmo	23 7	13 8
Cagliari	sereno	mosso	22 0	14 0
Sassari	3/4 coperto	—	27 1	12 7

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle **Mantellate.** TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*